



Prezzo netto Lire Una

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3567
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

G. VERDI



B

BOCCANEGRA

Melodramma in un Prologo
e tre Atti
di

F. M. PIAVE



EDIZIONI RICORDI

SIMON BOCCANEGRA

Melodramma in un Prologo e tre Atti

DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

G. VERDI



TEATRO ALLA SCALA

Stagione 1880-81

IMPRESA FRATELLI CORTI



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — FIRENZE — ROMA — NAPOLI — LONDRA



NUOVA EDIZIONE

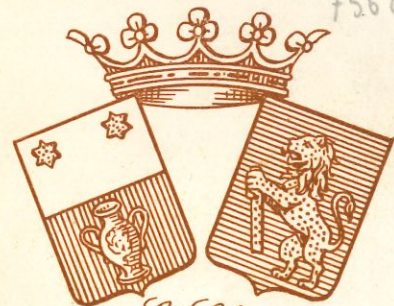
per la rappresentazione al Teatro alla Scala

MILANO - QUARESIMA 1881

Proprietà per tutti i paesi.

Deposto all'estero — Ent. Sta. Hall.

Diritti di traduzione riservati.



*Ex Libris
Fausto Correfranca*

PERSONAGGI

PROLOGO

SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio
della repubblica genovese *Maurel Vittorio*
JACOPO FIESCO, nobile genovese *De Reszké Edoardo*
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese *Salvati Federico*
PIETRO, popolano di Genova *Bianco Giovanni*

Marinai, Popolo, Domestici di Fiesco, ecc.

DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo Doge di Genova. *Maurel Vittorio*
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome
di AMELIA GRIMALDI. *D'Angeri Anna*
JACOPO FIESCO, sotto il nome d'ANDREA. *De Reszké Edoardo*
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese *Tamagno Francesco*
PAOLO ALBIANI, cortigiano favorito del Doge. *Salvati Federico*
PIETRO, altro cortigiano *Bianco Giovanni*
UN CAPITANO dei balestrieri *Fiorentini Angelo*
Un' Ancella di Amelia *Capelli Fernanda*

Soldati, Marinai, Popolo, Senatori, Corte del Doge, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla metà del secolo XIV.

NB. Tra il Prologo ed il Dramma passano 25 anni.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*
Sostituto, *Coronaro Gaetano*
Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Lucarelli Adolfo*
Primo Violino solista, *Rampazzini Giovanni*
Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni*
Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Prime Viole a perfetta vicenda, *Cavallini Eugenio - Barberini Carlo*
Primo Violoncello, per l'Opera, *Truffi Isidoro*
Primo Violoncello, pel Ballo, *Calandra Emanuele*
Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso, pel Ballo, *Pinetti Arnaldo*
Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Gillone Emilio*
Primo Ottavino - *Cantù Giuseppe*
Primo Oboe, per l'Opera, *Cesari Luigi* - pel Ballo, *Pozzali Temistocle*
Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi*
Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*
Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio* - *Pierazzini Angelo*
Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio*
Primo Trombone, *Nevi Pio*
Bombardone, *Porta Natale*
Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Moretti Carlotta*
Gran Cassa e Piatti, *Marcellini Gaudenzio e figlio*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Lucarelli Adolfo*
Direttore di scena, *Archinti Gaetano*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Rossari Gustavo*
Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide*
Rammentatore, *Bassinello Giovanni*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni* - Sostituto, *Contessa Luigi*
Collaboratori, *Lovati Francesco* - *Fanfani Alfonso* - *Polli Salvatore*
Chimeri Carlo - *Zamarini Francesco*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Mastellari Gaetano*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Croce Gaetano e figlio*
Scultore, *Cavazzuti Giuseppe*
Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Ratti Emilio*
Fornitore delle maglie, *Beati Enrico*
Fiorista e piumista, *Lanfranchi Carlotta* - *Parrucchiere, Ditta Venegoni*
Gioielliere, *Corbella Napoleone*
Calzolaia, *Maweroffer Rosa*
Fornitore degli istrumenti, *Pelitti Giuseppe*.

PROLOGO

Una Piazza di Genova.

Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il palazzo dei Fieschi con gran balcone: nel muro di fianco al balcone è un'immagine, davanti a cui arde un lanternino: a sinistra altre case. Varie strade conducono alla piazza. È notte.

SCENA PRIMA.

PAOLO e PIETRO in iscena, continuando un discorso.

PAOLO

CHE dicesti?... all'onor di primo abate Lorenzin, l'usuriere?...

PIETRO

Altro proponi

Di lui più degno!

PAOLO

Il prode che da' nostri Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica nominanza altera.

PIETRO

Intesi... e il premio?...

PAOLO

Oro, possanza, onore.

PIETRO

Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(si dan la mano; Pietro parte)

SCENA II.

PAOLO solo.

Abborriti patrizi,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

SCENA III.

Detto e SIMONE che entra frettoloso.

SIMONE
Un amplesso... Che avvenne? - Da Savona
Perchè qui m'appellasti?

PAOLO
All'alba eletto
Esser vuoi nuovo abate?

SIMONE
Io?... no.

PAOLO
Ti tenta

Ducal corona?

SIMONE
Vaneggi?

PAOLO
(con intenzione)
E Maria?
SIMONE

O vittima innocente
Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
Che sai? Le favellasti?...

PAOLO
(additando il palazzo Fieschi)
Prigioniera

Geme in quella magion...

SIMONE
Maria!

PAOLO
Negarla

Al Doge chi potria?

SIMONE
Misera!

PAOLO
Assenti?

Paolo...

PAOLO
Tutto disposti... e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza...

SIMONE
Sia...

PAOLO
In vita e in morte?...

SIMONE
Sia.

PAOLO
S'appressa alcun... T'ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circondi.

(Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso il palazzo dei Fieschi)

SCENA IV.

PAOLO, PIETRO, Marinari e Artigiani.

PIETRO
All'alba tutti qui verrete?

CORO
Tutti.

PIETRO
Niun pei patrizi?...

CORO
Niuno. - A Lorenzino

Tutti il voto darem.

PIETRO
Venduto è a' Fieschi.

CORO
Dunque chi fia l'eletto?

PIETRO
Un prode.

CORO
Sì.

PIETRO
Un popolan...

CORO
Ben dici... ma fra i nostri

Sai l'uom?

PIETRO
Sì.

CORO
E chi?... Risuoni il nome suo!...

PAOLO
(avanzandosi)

Simone Boccanegra.

CORO

Il Corsar?

PAOLO
 Sì... il Corsaro all'alto scranno...
 CORO
 È qui?
 PAOLO
 Verrà.
 CORO
 E i Fieschi?
 PAOLO
 Taceranno.

(chiama tutti intorno a sè; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero:)

L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
 Una beltà infelice geme sepolta in quello;
 Sono i lamenti suoi la sola voce umana
 Che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

CORO
 Già volgono più lune, che la gentil sembianza
 Non allegro i veroni della romita stanza;
 Passando ogni pietoso invan mirar desia
 La bella prigioniera, la misera Maria.

PAOLO
 Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
 Che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...
 Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
 Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

CORO
 Par l'antro de' fantasimi!... Oh qual terror!...

PAOLO

Guardate,

(si vede il riverbero d'un lume)

La fatal vampa appare...

CORO
 Oh ciel!...
 PAOLO

V' allontanate.

Si caccino i demoni col segno della croce...
 All'alba.

CORO
 Qui.
 PIETRO

Simon.

CORO
 Simone ad una voce.
 (partono)

SCENA V.

FIESCO esce dal palazzo.

FIESCO

A te l'estremo addio, palagio altero,
 Freddo sepolcro dell'angiolo mio!...
 Nè a proteggerti io valsi!... Oh maledetto!...
 E tu, Vergin, soffristi

(volgendosi all'Immagine)

Rapita a lei la verginal corona?...
 Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!

Il lacerato spirito
 Del mesto genitore
 Era serbato a strazio
 D'infamia e di dolore. -
 Il serto a lei de' martiri
 Pietoso il cielo diè...
 Resa al fulgor degli angeli,
 Prega, Maria, per me.

(s'odono lamenti dall'interno del palazzo)

DONNE

È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...
 Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

UOMINI

Miserere!... miserere!...

(varie persone escono dal palazzo, e traversando mestamente la piazza, s'allontanano)

SCENA VI.

Detto e SIMONE che ritorna in scena esultante.

SIMONE

Suona ogni labbro il mio nome. - O Maria,
 Forse in breve potrai
 Dirmi tuo sposo!... (scorge Fiesco) Alcu veggio!... chi fia?

FIESCO

Simon?...

SIMONE

Tu!

FIESCO

Qual cieco fato
A oltraggiarmi ti traea?...
Sul tuo capo io qui chiedea
L'ira vindice del ciel.

SIMONE

Padre mio, pietade imploro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...

FIESCO

Tardi è omai -

SIMONE

Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
Sopra l'ali della gloria,
Strappai serti alla vittoria
Per l'altare dell'amor!

FIESCO

Io fea plauso al tuo valore,
Ma le offese non perdono...
Te vedessi asceto in trono...

SIMONE

Taci...

FIESCO

Segno all'odio mio
E all'anatema di Dio
È di Fiesco l'offensor.

SIMONE

Pace...

FIESCO

No - pace non fora
Se pria l'un di noi non mora.

SIMONE

Vuoi col sangue mio placarti?
(gli presenta il petto)

Qui ferisci...

FIESCO

(ritraendosi con orgoglio)

Assassinarti?...

SIMONE

Sì, m'uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant'ira...

FIESCO

Ascolta:

Se concedermi vorrai
L'innocente sventurata
Che nascea d'impuro amor,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdono allor.

SIMONE

Nol poss'io!

FIESCO

Perchè?

SIMONE

Rubella

Sorte lei rapì...

FIESCO

Favella.

SIMONE

Del mar sul lido tra gente ostile
Crescea nell'ombra quella gentile;
Crescea lontana dagli occhi miei,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
Dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
Serrata, muta!

FIESCO

La donna?

SIMONE

Morta.

FIESCO

E la tua figlia?...

SIMONE

Misera, trista,
Tre giorni pianse, tre giorni errò;
Scomparve poscia, nè fu più vista,
D'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO

Se il mio desire compir non puoi,
Pace non puote esser tra noi!
Addio, Simone...

(gli volge le spalle)

SIMONE

Coll' amor mio
Saprò placarti.

FIESCO
(freddo senza guardarlo)

No.

SIMONE

M'odi.

FIESCO

Addio.

(s'allontana, poi si arresta in disparte ad osservare)

SIMONE

Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!
È tra cotesti rettili nascea
Quella pura beltà?... Vederla io voglio...
Coraggio!

(va alla porta del palazzo e batte tre colpi)

Muta è la magion de' Fieschi?

Dischiuse son le porte!...
Quale mistero!... entriam.

(entra nel palazzo)

FIESCO

T' inoltra e stringi
Gelida salma.

SIMONE

(comparisce sul balcone)

Nessuno!... qui sempre
Silenzio e tenebra!...

(stacca il lanternino della Immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)

Maria!... Maria!!

FIESCO

L'ora suonò del tuo castigo...

SIMONE

(esce dal palazzo atterrito)

È sogno!...

Sì; spaventoso, atroce sogno il mio!

VOCI

(da lontano)

Boccanegra!...

SIMONE

Quai voci!

VOCI

(più vicine)

Boccanegra!

SIMONE

Eco d'inferno è questo!...

SCENA VII.

*Detti, PAOLO, PIETRO, Marinai, Popolo d'ambo i sessi,
con fiaccole accese.*

PAOLO e PIETRO

Doge il popol t'acclama!

SIMONE

Via fantasmi!

PAOLO e PIETRO

Che di' tu?...

SIMONE

Paolo!... Ah!... una tomba...

PAOLO

Un trono!...

FIESCO

(Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)

CORO

Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

(s'alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi, ecc., ed alle grida Viva
SIMONE cala il sipario).



ATTO PRIMO

Giardino de' Grimaldi fuori di Genova.

Alla sinistra il palazzo; di fronte il mare. Spunta l'aurora.

SCENA PRIMA.

AMELIA osservando l'orizzonte.

I.

COME in quest'ora bruna
Sorridon gli asri e il mare!
Come s'unisce, o luna,
All'onda il tuo chiaror!
Amante amplesso pare
Di due verginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell'orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sclamò: ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me.

(è giorno)

S'inalba il ciel, ma l'amoroso canto
Non s'ode ancora!...
Ei mi terge ogni dì, come l'aurora
La rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

UNA VOCE
(lontana)

Cielo di stelle orbato,
Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amor.

AMELIA

Ciel!... la sua voce!... È desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...

« Tutto m'arride l'universo adesso!... »

UNA VOCE
(più vicina)

Se manca il cor che t'ama,
Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.

AMELIA

Ei vien!... l'amor
M'avvampa in seno
E spezza il freno
L'ansante cor!

SCENA II.

Detta e GABRIELE dalla destra.

GABRIELE

Anima mia!

AMELIA

Perchè sì tardi giungi?

GABRIELE

Perdona, o cara... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

AMELIA

Pavento...

GABRIELE

Che?

AMELIA

L'arcano tuo conobbi...

A me il sepolcro appresti,
Il patibolo a te!...

GABRIELE

Che pensi?

AMELIA

Io amo

Andrea qual padre, il sai;

Pur m'atterrisce... In cupa
Notte non vi mirai
Sotto le tette volte errar sovente
Pensosi, irrequieti?

GABRIELE

Chi?

AMELIA

Tu, e Andrea,

E Lorenzino e gli altri...

GABRIELE

Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s'asconde
Ad ogni passo...

AMELIA

Tu tremi?...

GABRIELE

I funesti

Fantasmi scaccia!

AMELIA

Fantasmi dicesti?

Vieni a mirar la cerula
Marina tremolante;
Là Genova torreggia
Sul talamo spumante;
Là i tuoi nemici imperano,
Vincerli indarno spero...
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell' amor.

GABRIELE

Angiol che dall' empireo
Piegasti a terra l' ale,
E come faro sfolori
Sul tramite mortale,
Non ricercar dell' odio
I funebri misteri;
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell' amor.

AMELIA

(fissando a destra)

Ah!

Che mai fia?

GABRIELE

AMELIA

Ogni di appar.
Vedi quell'uom?... qual ombra

GABRIELE

Forse un rival?...

SCENA III.

Detti, un'ANCELLA, quindi PIETRO.

ANCELLA

Del Doge

Un messaggier di te chiede.

AMELIA

S' appressi.

(l'Ancella esce)

GABRIELE

Chi sia veder vogl' io...

(va per uscire)

AMELIA

(fermandolo)

T' arresta.

PIETRO

(inclinandosi ad Amelia)

Il Doge

Dalle caccie tornando di Savona
Questa magion visitar brama.

AMELIA

Il puote.

(Pietro parte)

SCENA IV.

GABRIELE ed AMELIA.

GABRIELE

Il Doge qui?

AMELIA

Mia destra a chieder viene.

GABRIELE

Per chi?

AMELIA

Pel favorito suo. - D'Andrea
Vola in cerca... T' affretta... va... prepara
Il rito nuzial... mi guida all' ara.

a 2

Sì, sì dell' ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l'universo
Io sfiderò con te.
Innamorato anelito
È del destin più forte;
Amanti oltre la morte
Sempre vivrai con me.

(Amelia entra nel palazzo)

S C E N A V.

GABRIELE va per uscire dalla destra e incontra ANDREA.

GABRIELE

(Propizio giunge Andrea!)

ANDREA

Sì mattutino

Qui?...

GABRIELE

A dirti...

ANDREA

Che ami Amelia.

GABRIELE

Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti?

ANDREA

Alto mistero

Sulla vergine incombe.

GABRIELE

E qual?

ANDREA

Se parlo

Forse tu più non l' amerai.

GABRIELE

Non teme

Ombra d'arcani l'amor mio! T' ascolto.

ANDREA

Amelia tua d'umile stirpe nacque.

GABRIELE

La figlia dei Grimaldi!

ANDREA

No - la figlia

Dei Grimaldi morì tra consacrate
Vergini in Pisa. Un'orfana raccolta
Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
Ereditò sua cella...

GABRIELE

Ma come de' Grimaldi

Anco il nome prendea?...

ANDREA

De' fuorusciti

Perseguita le ricchezze il nuovo Doge;
E la mentita Amelia alla rapace
Man sottrarle potea.

GABRIELE

L'orfana adoro!

ANDREA

Di lei se' degno.

GABRIELE

A me fia dunque unita?

ANDREA

In terra e in ciel!

GABRIELE

Ah! tu mi dai la vita.

ANDREA

Vieni a me, ti benedico
Nella pace di quest' ora,
Lieto vivi e fido adora
L'angiol tuo, la patria, il ciel!

GABRIELE

Eco pio del tempo antico,
La tua voce è un casto incanto;
Serberà ricordo santo
De' tuoi detti il cor fedel.

(squilli di trombe)

Ecco il Doge. Partiam. Ch' ei non ti scorga.

ANDREA

Ah! presto il dì della vendetta sorga!

(partono)

SCENA VI.

DOGE, PAOLO e seguito, poi AMELIA dal palazzo.

Paolo. DOGE
 Signor. PAOLO
 Ci spronano gli eventi,
 Di qua partir convien. DOGE
 PAOLO
 Quando?
 DOGE
 Allo squillo
 Dell' ora.
 (ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia dalla destra)
 PAOLO
 (nell'atto di partire scorge Amelia)
 (Oh qual beltà!)

SCENA VII.

AMELIA e il DOGE.

DOGE
 Favella il Doge
 Ad Amelia Grimaldi?
 AMELIA
 Così nomata sono.
 DOGE
 E gli esuli fratelli tuoi non punge
 Desio di patria?
 AMELIA
 Possente... ma...
 DOGE
 Intendo...
 A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
 Così risponde a tanto orgoglio il Doge...
 (le porge un foglio)
 AMELIA
 (leggendo)
 Che veggo!... il lor perdono?
 DOGE
 E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest' eremo
 Tanta beltà chiudesti?
 Del mondo mai le fulgide
 Lusinghe non piangesti?
 Il tuo rossor mel dice...

AMELIA

T'inganni, io son felice...

DOGE

Agli anni tuoi l'amore...

AMELIA

Ah mi leggesti in core!
 Amo uno spirto angelico
 Che ardente mi riama...
 Ma di me acceso, un perfido,
 L'ôr dei Grimaldi brama...

DOGE

Paolo!

AMELIA

Quel vil nomasti!... E poichè tanta
 Pietà ti muove dei destini miei,
 Vo' svelarti il segreto che mi ammanta...
 Non sono una Grimaldi!...

DOGE

Oh! ciel... chi sei?...

AMELIA

Orfanella il tetto umile
 M'accogliea d'una meschina,
 Dove presso alla marina
 Sorge Pisa...

DOGE

In Pisa tu?

AMELIA

Grave d'anni quella pia
 Era solo a me sostegno;
 Io provai del ciel lo sdegno,
 Involata ella mi fu.
 Colla tremola sua mano
 Pinta effigie mi porgea.
 Le sembianze esser dicea
 Della madre ignota a me.

Mi baciò, mi benedisse,
 Levò al ciel, pregando, i rai...
 Quante volte la chiamai
 L'eco sol risposta diè.

DOGE
 (da sé)

(Se la speme, o ciel clemente,
 Ch'or sorride all'alma mia,
 Fosse sogno!... estinto io sia
 Della larva al disparir!)

AMELIA

Come tetro a me dolente
 S' appressava l'avvenir!

DOGE

Dinne... alcun là non vedesti?...

AMELIA

Uom di mar noi visitava...

DOGE

E Giovanna si nomava
 Lei che i fati a te rapir?...

AMELIA

Si.

DOGE

E l'effigie non somiglia
 Questa?

(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto)

AMELIA

Uguali son!...

DOGE

Maria!...

AMELIA

Il mio nome!...

DOGE

Sei mia figlia.

AMELIA

Io...

DOGE

M'abbraccia, o figlia mia.

AMELIA

Padre, padre il cor ti chiama!
 Stringi al sen Maria che t'ama.

DOGE

Figlia!... a tal nome palpito
 Qual se m'aprisse i cieli...
 Un mondo d'ineffabili
 Letizie a me riveli;
 Qui un paradiso il tenero
 Padre ti schiuderà...
 Di mia corona il raggio
 La gloria tua sarà.

AMELIA

Padre, vedrai la vigile
 Figlia a te sempre accanto;
 Nell'ora malinconica
 Asciugherò il tuo pianto...
 Avrem gioie romite
 Note soltanto al ciel,
 Io la colomba mite
 Sarò del regio ostel.

(Amelia, accompagnata dal padre fino alla soglia, entra nel palazzo; il Doge la contempla estatico mentre ella si allontana)

SCENA VIII.

DOGE e PAOLO dalla destra.

PAOLO

Che rispose?

DOGE

Rinunzia ogni speranza.

PAOLO

Doge, nol posso!...

DOGE

Il voglio.
 (parte)

PAOLO

Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

SCENA IX.

PAOLO e PIETRO dalla destra.

PIETRO

Che disse?

PAOLO

A me negolla.

PIETRO

Che pensi tu?

PAOLO
Rapirla.

PIETRO
Come ?

PAOLO
Sul lido a sera
La troverai solinga...
Si tragga al mio naviglio ;
Di Lorenzin si rechi
Alla magion.

PIETRO
S' ei nega ?

PAOLO
Digli che so sue trame,
E presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...

PIETRO
Ella sarà rapita.
(escono)

SCENA X.

Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.

Il DOGE seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici Consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici Consiglieri popolani. Seduti a parte, quattro Consoli del mare e i Connestabili. PAOLO e PIETRO stanno sugli ultimi seggi dei popolani. Un Araldo.

DOGE
Messeri, il re di Tartaria vi porge
Pegni di pace e ricchi doni e annunzia
Schiuso l'Eusin alle liguri prore.
Acconsentite ?

TUTTI
Sì.

DOGE
Ma d'altro voto
Più generoso io vi richiedo.

ALCUNI
Parla.

DOGE
La stessa voce che tuonò su Rienzi,
Vaticinio di gloria e poi di morte,

Or su Genova tuona. - Ecco un messaggio
(mostrando uno scritto)
Del romito di Sorga, ei per Venezia
Supplica pace...

PAOLO
(interrompendolo)

Attenda alle sue rime
Il cantor della bionda Avignonese.

TUTTI
(ferocemente)

Guerra a Venezia !
DOGE

E con quest'urlo atroce
Fra due liti d'Italia erge Caino
La sua clava cruenta ! - Adria e Liguria
Hanno patria comune.

TUTTI

È nostra patria

Genova.

(tumulto lontano)

PIETRO

Qual clamor !

ALCUNI

D'onde tai grida ?

PAOLO

(balzando e dopo essere accorso al verone)

Dalla piazza de' Fieschi.

TUTTI

(alzandosi)

Una sommossa !

PAOLO

(sempre alla finestra, lo ha raggiunto Pietro)

Ecco una turba di fuggenti.

DOGE

Ascolta.

(il tumulto si fa più forte)

PAOLO

(origliando)

Si sperdon le parole...

VOCI INTERNE

Morte !

TUTTI

Morte !

È lui?

PAOLO, PIETRO

Chi?
(che ha udito ed è presso al verone)

Guarda.
PIETRO

DOGE
(guardando)

Ciel! Gabriele Adorno
Dalla plebe assalito... accanto ad esso
Combatte un Guelfo. A me un araldo.

PIETRO
(sommesso)

Fuggi o sei còlto).

DOGE
(guardando Paolo che s'avvia)

Consoli del mare,
Custodite le soglie! Olà, chi fugge
È un traditor.

(Paolo confuso s'arresta)

VOCI
(in piazza)

Morte ai patrizi!

CONSIGLIERI NOBILI
(sguainando le spade)

All'armi!

VOCI
(in piazza)

Viva il popolo!

CONSIGLIERI POPOLANI
(sguainando le spade)

Evviva!

DOGE

E che? voi pure?

Voi; qui!! vi provocate?

VOCI
(in piazza)

Morte al Doge.

DOGE

(ergendosi con possente alterezza; sarà giunto l'araldo)

Morte al Doge? sta ben. - Tu, araldo, schiudi
Le porte del palagio e annuncia al volgo
Gentileasco e plebeo ch'io non lo temo,

Che le minaccie udii, che qui li attendo...
Nelle guaine i brandi.

(ai Consiglieri che ubbidiscono)

VOCI
(in piazza)

Armi! saccheggio!

Fuoco alle case!

ALTRE VOCI

Ai trabocchi!

ALTRE

Alla gogna!

DOGE

Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

(una tromba lontana. Tutti stanno attenti origliando. Silenzio)

Tutto è silenzio...

UNO SCOPPIO DI GRIDA

Evviva!

VOCI
(più vicine)

Evviva il Doge!

DOGE

Ecco le plebi!

SCENA XI.

Irrompe la folla dei popolani, i Consiglieri, ecc., ecc., molte donne, alcuni fanciulli, il DOGE, PAOLO, PIETRO. I Consiglieri nobili sempre divisi dai popolani. ADORNO e FIESCO afferrati dal popolo.

POPOLO

Vendetta! vendetta!

Spargasi il sangue del fiero uccisor!

DOGE

(ironicamente)

Quest'è dunque del popolo la voce?
Da lungi tuono d'uragan, da presso
Gridio di donne e di fanciulli. - Adorno,
Perchè impugni l'acciar?

GABRIELE

Ho trucidato

Lorenzino.

Assassin !
 POPOLO
 Aveva rapita.
 GABRIELE
 Ei la Grimaldi
 DOGE
 (Orror !)
 POPOLO
 Menti !
 GABRIELE
 Quel vile
 Pria di morir disse che un uom possente
 Al crimine l'ha spinto.
 PIETRO
 (a Paolo)
 (Ah ! sei scoperto !)
 DOGE
 (con agitazione)
 E il nome suo ?
 GABRIELE
 (fissando il Doge con tremenda ironia)
 T'acqueta ! il reo si spense
 Pria di svelarlo.
 DOGE
 Che vuoi dir ?
 GABRIELE
 (terribilmente)
 Pel cielo !
 Uom possente tu se' !
 DOGE
 (a Gabriele)
 Ribaldo !
 GABRIELE
 (al Doge slanciandosi)
 Audace
 Rapitor di fanciulle !
 ALCUNI
 Si disarmi !
 GABRIELE
 Empio corsaro incoronato ! muori !
 (disvincolandosi e correndo per ferire il Doge)

SCENA XII.

AMELIA e detti.

AMELIA
 (entrando ed interponendosi fra i due assalitori e il Doge)
 Ferisci !
 DOGE, FIESCO, GABRIELE
 Amelia !
 TUTTI
 Amelia !
 AMELIA
 O Doge... ah salva...
 Salva l'Adorno tu.
 DOGE
 Nessun l'offenda.
 (alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)
 Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore
 Tutta l'anima mia parla d'amore...
 Amelia, di' come tu fosti rapita
 E come al periglio potesti campar.
 AMELIA
 Nell'ora soave che all'estasi invita
 Soletta men givo sul lido del mar.
 Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio.
 POPOLO
 Orror !
 AMELIA
 Soffocati non valsero i gridi...
 Io svenni e al novello dischiuder del ciglio
 Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...
 TUTTI
 Lorenzo !
 AMELIA
 Mi vidi prigion dell'infame !
 Io ben di quell'alma sapea la viltà.
 Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,
 Se a me sull'istante non dai libertà.
 Confuso di tema, mi schiuse le porte...
 Salvarmi l'audace minaccia poteo...
 TUTTI
 Ei ben meritava, quell'empio, la morte.
 AMELIA
 V'è un più nefando che illeso qui sta.

Chi dunque ?

TUTTI

AMELIA

(fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)

Ei m'ascolta e discerno le smorte
Sue labbra.

DOGE, GABRIELE

Chi è dunque ?

POPOLANI
(minacciosi)

Un patrizio.

NOBILI
(come sopra)

Un plebeo.

POPOLANI
(ai Nobili)

Abbasso le spade !

AMELIA

Terribili gridi !

NOBILI
(ai Popolani)

Abbasso le scuri !

AMELIA

Pietà !

DOGE
(possentemente)

Fratricidi !!!

Plebe ! Patrizi ! - Popolo
Dalla feroce storia !
Erede sol dell'odio
Dei Spinola e dei D' Oria,
Mentre v' invita estatico
Il regno ampio dei mari,
Voi nei fraterni lari
Vi lacerate il cuor.
Piango su voi, sul placido
Raggio del vostro clivo
Là dove invan germoglia
Il ramo dell' ulivo.
Piango sulla mendace
Festa dei vostri fior,
E vo gridando : pace !
E vo gridando : amor !

AMELIA

(a Fiesco)

(Pace ! lo sdegno immenso
Raffrena per pietà !
Pace ! t' ispiri un senso
Di patria carità.)

PIETRO

(a Paolo)

(Tutto fallì, la fuga
Sia tua salvezza almen.)

PAOLO

(a Pietro)

(No, l' angue che mi fruga
È gonfio di velen)

GABRIELE

(Amelia è salva, e m'ama !
Sia ringraziato il ciel !
Disdegna ogni altra brama
L' animo mio fedel.)

FIESCO

(O patria ! a qual mi serba
Vergogna il mio sperar !
Sta la città superba
Nel pugno d' un corsar !)

CORO

(fissando il Doge)

Il suo commosso accento
Sa l'ira in noi calmar ;
Vol di soave vento
Che rasserena il mar.

GABRIELE

(offrendo la spada al Doge)

Ecco la spada.

DOGE

Questa notte sola
Qui prigionè sarai, finchè la trama
Tutta si scopra. - No, l'altera lama
Serba, non voglio che la tua parola.

GABRIELE

E sia !

DOGE

(con forza terribile)

Paolo !

PAOLO
(sbucando dalla folla allibito)

Mio Duce!

DOGE
(con tremenda maestà e con violenza sempre più formidabile)

In te risiede
L'austero dritto popolar, è accolto
L'onore cittadin nella tua fede:
Bramo l'ausiglio tuo... V'è in queste mura
Un vil che m'ode e impallidisce in volto,
Già la mia man lo afferra per le chiome.
Io so il suo nome...
È nella sua paura.
Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto
Sei testimon. - Sul manigoldo impuro
Piombi il tuon del mio detto:
Sia maledetto! e tu ripeti il giuro.

(con immensa forza)

PAOLO
(atterrito e tremante)

Sia maledetto... (Orror!)

TUTTI

Sia maledetto!!!



ATTO SECONDO

Stanza del Doge nel Palazzo Ducale in Genova.

Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città. Un tavolo: un'anfora e una tazza. - Annotta.

SCENA PRIMA.

PAOLO e PIETRO.

PAOLO
(a Pietro traendolo verso il poggiolo)

QUEI due vedesti?

PIETRO

Sì.

PAOLO

Li traggi tosto

Dal carcer loro per l'andito ascoso,
Che questa chiave schiuderà.

PIETRO

T' intesi.

(esce)

SCENA II.

PAOLO.

Me stesso ho maledetto!
E l'anatema
M'insegue ancor... e l'aura ancor ne trema!
Vilipeso... reietto
Dal Senato e da Genova, qui vibro
L'ultimo stral pria di fuggir, qui libro
La sorte tua, Doge, in quest'ansia estrema.
Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,
Qui t'abbandono
Al tuo destino
In questa ora fatale...

(estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto nella tazza)

Qui ti stillo una lenta, atra agonia...
Là t'armo un assassino.
Scelga morte sua via
Fra il toscano ed il pugnale.

SCENA III.

Delto, FIESCO e GABRIELE dalla destra, condotti da PIETRO, che si ritira.

FIESCO
Prigioniero in qual loco m' adduci?

PAOLO
Nelle stanze del Doge, e favella
A te Paolo.

FIESCO
I tuoi sguardi son truci...
PAOLO
Io so l'odio che celasi in te.
Tu m' ascolta.

FIESCO
Che brami?
PAOLO
Al cimento
Preparasti de' Guelfi la schiera?

FIESCO
Si.
PAOLO
Ma vano fia tanto ardimento!
Questo Doge, abborrito da me
Quanto voi l'abborrite, v' appresta
Nuovo scempio...

FIESCO
Mi tendi un agguato.
PAOLO
Un agguato?... Di Fiesco la testa
Il tiranno segnata non ha?...
Io t' insegno vittoria. -

FIESCO
A qual patto?
PAOLO
Trucidarlo qui, mentre egli dorme. .
FIESCO
Osi a Fiesco proporre un misfatto?

PAOLO
Tu rifiuti?
FIESCO
Sì.

PAOLO
Al carcer ten va.

(Fiesco parte dalla destra; Gabriele fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo)

SCENA IV.

PAOLO e GABRIELE.

PAOLO
Udisti?

GABRIELE
Vil disegno!

PAOLO
Amelia dunque mai tu non amasti?
GABRIELE

PAOLO
Che dici?
GABRIELE
È qui.

GABRIELE
Qui Amelia! -
PAOLO

E del vegliardo
Segno è alle infami dilettezze.
GABRIELE
Astuto

Dimon, cessa...

(Paolo corre a chiuder la porta di destra)

Che fai?
PAOLO

Da qui ogni varco t'è conteso. - Ardisci
Il colpo... O sepoltura
Avrai fra queste mura.

(parte frettoloso dalla porta di sinistra, che si chiude dietro)

SCENA V.

GABRIELE solo.

O inferno! Amelia qui! L'ama il vegliardo!...
E il furor che m'accende
M'è conteso sfogar!... Tu m'uccidesti
Il padre... tu m'involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa,
Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.
Sento avvampar nell'anima
Furente gelosia;
Tutto il suo sangue spegnerne
L'incendio non potria;

S'ei mille vite avesse,
 Se mieterle potesse
 D'un colpo il mio furor,
 Non sarei sazio ancor.
 Che parlo!... Ohimè!...
 Piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...
 Pietoso cielo, rendila,
 Rendila a questo core,
 Pura siccome l'angelo
 Che veglia al suo pudore;
 Ma se una nube impura
 Tanto candor m'oscura,
 Priva di sue virtù,
 Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

Delto ed AMELIA dalla sinistra.

Tu qui?...
 AMELIA
 GABRIELE
 Amelia!
 AMELIA
 Chi il varco t'apria?
 GABRIELE
 E tu come qui?
 AMELIA
 Io...
 GABRIELE
 Ah sleale!
 AMELIA
 Ah crudele!...
 GABRIELE
 Il tiranno ferale...
 AMELIA
 Il rispetta...
 GABRIELE
 Egli t'ama...
 AMELIA
 Santo...
 D' amor

GABRIELE
 E tu?...
 AMELIA
 L'amo al pari...
 GABRIELE
 E t'ascolto,
 Nè t'uccido?
 AMELIA
 Infelice!... mel credi,
 Pura io sono...
 GABRIELE
 Favella...
 AMELIA
 Concedi
 Che il segreto non aprasi ancor.
 GABRIELE
 Parla - in tuo cor virgineo
 Fede al diletto rendi -
 Il tuo silenzio è funebre
 Vel che su me distendi.
 Dammi la vita o il feretro,
 Sdegno la tua pietà.
 AMELIA
 Sgombra dall'alma il dubbio...
 Santa nel petto mio
 L'immagin tua s'accoglie
 Come nel tempio Iddio.
 No, procellosa tenebra
 Un ciel d'amor non ha.
 (s'ode uno squillo)
 Il Doge vien - Scampo non hai - T'ascondi!
 GABRIELE
 No.
 AMELIA
 Il patibol t'aspetta.
 GABRIELE
 Io non lo temo.
 AMELIA
 Nell'ora stessa teco avrò morte...
 Se non ti move di me pietà.
 GABRIELE
 Di te pietade?... (tra sè) (Lo vuol la sorte...
 Si compia il fato... Egli morrà...)
 (Amelia nasconde Gabriele sul poggiolo)

SCENA VII.

Detta e il DOGE, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

Figlia!... DOGE
 Si afflitto, o padre mio? AMELIA
 DOGE T'inganni...
 Ma tu piangevi. AMELIA
 Io... DOGE
 La cagion m'è nota
 Delle lagrime tue... Già mel dicesti...
 Ami; e se degno fia
 Di te l' eletto del tuo core...
 AMELIA O padre,
 Fra' Liguri il più prode, il più gentile...
 DOGE
 Il noma. AMELIA
 Adorno... DOGE
 Il mio nemico! AMELIA
 DOGE Padre!...
 Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
 Coi Guelfi... AMELIA
 Ciel!... perdonagli!... DOGE
 DOGE Nol posso.
 AMELIA
 Con lui morirò... DOGE
 L'ami cotanto? AMELIA
 Io l'amo
 D'ardente, d'infinito amor. O al tempio
 Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
 La scure del carnefice...

DOGE
 O crudele
 Destino! O dileguate mie speranze!
 Una figlia ritrovo; ed un nemico
 A me la invola... Ascolta:
 S'ei ravveduto... AMELIA
 Il fia... DOGE
 DOGE Forse il perdono
 Allor... AMELIA
 Padre adorato!... DOGE
 DOGE Ti ritraggi -
 Attender qui degg'io l'aurora... AMELIA
 AMELIA Lascia
 Ch'io vegli al fianco tuo... DOGE
 DOGE No, ti ritraggi...
 AMELIA
 Padre!... DOGE
 Il voglio... AMELIA
 (entrando a sinistra)
 (Gran Dio! come salvarlo?)

SCENA VIII.

Il DOGE e GABRIELE nascosto.

DOGE
 Doge! ancor proveran la tua clemenza
 I traditori? - Di paura segno
 Fora il castigo. - M'ardono le fauci.
 (versa dall'anfora nella tazza e beve)
 Perfìn l'onda del fonte è amara al labbro
 Dell'uom che regna... O duol... la mente è oppressa...
 Stanche le membra... ahimè!... mi vince il sonno.
 (siede)
 Oh! Amelia... ami... un nemico...
 (s'addormenta)

GABRIELE

(entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla)

Ei dorme!... quale
 Sento ritegno?... È riverenza o tema?...
 Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
 Del padre mio carnefice, tu mio
 Rival... Figlio d'Adorno!... la paterna
 Ombra ti chiama vindice...

(brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge, ma Amelia, che era ritornata, va rapidamente a porsi tra esso ed il padre)

SCENA IX.

Detti ed AMELIA.

AMELIA

Insensato!
 Vecchio inerte il tuo braccio colpisce?

GABRIELE

Tua ditesi mio sdegno raccende.

AMELIA

Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
 Nè alle nostre speranze contende.

GABRIELE

Che favelli?...

DOGE

(destandosi)

Ah!...

AMELIA

Nascondi il pugnale,
 Vien... ch'ei t'oda...

GABRIELE

Prostrarmi al suo piede?

DOGE

(entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele)

Ecco il petto... colpisci, sleale!

GABRIELE

Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

DOGE

E fia ver?... chi t'aprì queste porte?

AMELIA

Non io.

GABRIELE

Niun quest'arcano saprà.

DOGE

Il dirai fra tormenti...

GABRIELE

La morte,
 Tuoi supplizi non temo.

AMELIA

Ah pietà!

DOGE

Ah quel padre tu ben vendicasti,
 Che da me contristato già fu...
 Un celeste tesor m'involasti...
 La mia figlia...

GABRIELE

Suo padre sei tu!!!

Perdono, Amelia - Indomito
 Geloso amor fu il mio...
 Doge, il velame squarciasi...
 Un assassin son io...
 Dammi la morte; il ciglio
 A te non oso alzar.

AMELIA

(Madre, che dall'empireo
 Proteggi la tua figlia,
 Del genitor all'anima
 Mecò pietà consiglia...
 Ei si rendea colpevole
 Solo per troppo amor.)

DOGE

(Deggio salvarlo e stendere
 La mano all'inimico?
 Sì - pace splenda ai Liguri,
 Sì plachi l'odio antico;
 Sia d'amistanze italiche
 Il mio sepolcro altar.)

CORO

(interno)

All'armi, all'armi, o Liguri,
 Patrio dover v'appella -
 Scoppiò dell'ira il folgore;
 È notte di procella.

Le guelfe spade cingano
 Di tirannia lo spalto -
 Del coronato veglio,
 Su, alla magion, l'assalto.

AMELIA
 (corre al poggiolo)

Quai gridi?...

GABRIELE

I tuoi nemici...

DOGE

Il so.

AMELIA

S'addensa

Il popolo.

DOGE
 (a Gabriele)

T'unisci a' tuoi...

GABRIELE

Che pugni

Contro di te?... mai più.

DOGE

Dunque messaggio

Ti reca lor di pace,
 E il sole di domani
 Non sorga a rischiarar fraterne stragi.

GABRIELE

Teco a pugnar ritorno,
 Se la clemenza tua non li disarmi.

DOGE
 (accennando Amelia)

Sarà costei tuo premio.

GABRIELE e AMELIA

O inaspettata gioia!

AMELIA

O padre!

DOGE e GABRIELE
 (snudando le spade)

All'armi!

~~~~~

## ATTO TERZO

### *Interno del Palazzo Ducale.*

Di prospetto grandi aperture dalle quali si scorgerà Genova illuminata a festa: in fondo il mare.

#### SCENA PRIMA.

Un *CAPITANO* dei balestrieri, con *FIESCO*, dalla destra,  
 poi dalla sinistra *PAOLO* in mezzo alle guardie.

GRIDA  
 (interne)

**E**vviva il Doge!

ALTRE GRIDA

Vittoria! Vittoria!

CAPITANO  
 (rimettendo a Fiesco la sua spada)

Libero sei: ecco la spada.

FIESCO

E i Guelfi?

CAPITANO

Sconfitti.

FIESCO

O triste libertà! -

(a Paolo)

Che?... Paolo?!

Dove sei tratto?

PAOLO  
 (arrestandosi)

All'estremo supplizio.

Il mio demonio mi cacciò fra l'armi  
 Dei rivoltosi e là fui còlto; ed ora  
 Mi condanna Simon; ma da me prima  
 Fu il Boccanegra condannato a morte.

FIESCO

Che vuoi dir?

PAOLO

Un velen..., più nulla io temo,  
 Gli divora la vita.

FIESCO  
(a Paolo)

Infame !

PAOLO

Ei forse  
Già mi precede nell' avel !...

CORO INTERNO

(Dal sommo delle sfere  
Proteggili, o Signor ;  
Di pace sien foriere  
Le nozze dell'amor.)

PAOLO

Ah ! orrore !!  
Quel canto nuzial, che mi persegue,  
L'odi?... in quel tempio Gabriello Adorno  
Sposa colei ch'io trafugava...

FIESCO  
(sguainando la spada)

Amelia ?!  
Tu fosti il rapitor ? !... Mostro !!

PAOLO

Ferisci.

FIESCO  
(trattenendosi)

Non lo sperar ; sei sacro alla bipenne.

(le guardie trascinano Paolo fuori di scena)

## SCENA II.

*FIESCO solo.*

Inorridisco !... no, Simon, non questa  
Vendetta chiesi, d'altra meta degno  
Era il tuo fato. - Eccolo... il Doge. - Alfine  
È giunta l'ora di trovarci a fronte !

(si ritira in un angolo d'ombra)

## SCENA III.

*Il DOGE : lo precede il CAPITANO con un trombettiere,  
FIESCO in disparte.*

CAPITANO  
(al verone)

Cittadini ! per ordine del Doge  
S'estinguano le faci e non s'offenda  
Col clamor del trionfo i prodi estinti.

(esce seguito dal trombettiere)

DOGE

M'ardon le tempia... un' atra vampa sento  
Serpeggiar per le vene... Ah ! ch'io respiri  
L'aura beata del libero cielo !  
Oh refrigerio !... la marina brezza !...  
Il mare !... il mare !... quale in rimirarlo  
Di glorie e di sublimi rapimenti  
Mi si affaccian ricordi ! - Il mare !... il mare !...  
Perchè in suo grembo non trovai la tomba ?...

FIESCO  
(avvicinandosi)

Era meglio per te !

DOGE

Chi osò inoltrarsi ?...

FIESCO

Chi te non teme...

DOGE

(verso la destra chiamando)

Guardie ?

FIESCO

Invan le appelli...

Non son qui i sgherri tuoi -  
M'ucciderai, ma pria m'odi...

DOGE

Che vuoi ?

(i lumi della città e del porto cominciano a spegnersi)

FIESCO

Delle faci festanti al barlume  
Cifre arcane, funebri vedrai -  
Tua sentenza la mano del nume  
Sopra queste pareti vergò.



Di tua stella s' eclissano i rai ;  
 La tua porpora in brani già cade ;  
 Vincitor fra le larve morrai  
 Cui la tomba tua scure negò.

DOGE

Quale accento ?

FIESCO

Lo udisti un'altra volta.

DOGE

Fia ver ? - Risorgon dalle tombe i morti ?

FIESCO

Non mi ravvisi tu ?

DOGE

Fiesco !...

FIESCO

Simone ,

I morti ti salutano !

DOGE

Gran Dio !...

Compiuto alfin di quest'alma è il desio !

FIESCO

Come fantasima  
 Fiesco t'appar,  
 Antico oltraggio  
 A vendicar.

DOGE

Di pace nunzio  
 Fiesco sarà,  
 Suggella un angelo  
 Nostra amistà.

FIESCO

Che dici ?

DOGE

Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO

Io ?

DOGE

Se a te l'orfanella concedea  
 Che perduta per sempre allor piangea. -

In Amelia Grimaldi a me fu resa,  
 E il nome porta della madre estinta.

FIESCO

Cielo !... perchè mi splende il ver sì tardi ?

DOGE

Piangi ?... Perchè da me volgi gli sguardi ?...

FIESCO

Piango, perchè mi parla  
 In te del ciel la voce ;  
 Sento rampogna atroce  
 Fin nella tua pietà.

DOGE

Vien, ch'io ti stringa al petto,  
 O padre di Maria ;  
 Balsamo all'alma mia  
 Il tuo perdon sarà.

FIESCO

Ahimè ! morte sovrasta... un traditore  
 Il velen t'apprestò.

DOGE

Tutto favella,  
 Il sento, a me d'eternità...

FIESCO

Crudele

Fato !

DOGE

Ella vien...

FIESCO

Maria...

DOGE

Taci, non dirle...

Anco una volta benedir la voglio.

(s' abbandona sopra un seggiolone)

*fatti e detti  
 nello stesso tempo  
 e si sente la rievocazione  
 più che l'impeto  
 del veleno e il sangue  
 fatto e la forza  
 per la bellezza della  
 vecchia routine.*

## SCENA ULTIMA.

*Detti, MARIA, GABRIELE, Senatori, Dame, Gentiluomini,  
Paggi con torce, ecc., ecc.*

MARIA  
(vedendo Fiesco)

Chi veggo!...

DOGE

Vien...

GABRIELE

(Fiesco!)

MARIA  
(a Fiesco)

Tu qui!

DOGE

Deponi

La meraviglia - In Fiesco il padre vedi  
Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

MARIA

Egli?... Fia ver?...

FIESCO

Maria!...

MARIA

Oh gioia! Dunque

Gli odii funesti han fine!...

DOGE

Tutto finisce, o figlia...

MARIA

Qual ferale

Pensier t'attrista sì sereni istanti?

DOGE

Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...

MARIA

(a Gabriele)

Quali accenti! oh terror!

DOGE

Per me l'estrema

Ora suonò!

(sorpresa generale)

MARIA, GABRIELE

Che parli?...

DOGE

Ma l'Eterno

In tue braccia, o Maria,  
Mi concede spirar...

MARIA, GABRIELE  
(cadendo a' piedi del Doge)

Possibil fia?...

DOGE

(sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo, e dice:)

Gran Dio, li benedici  
Pietoso dall'empiro;  
A lor del mio martiro  
Cangia le spine in fior.

MARIA

No, non morrai, l'amore  
Vinca di morte il gelo,  
Risponderà dal cielo  
Pietade al mio dolor.

GABRIELE

O padre, o padre, il seno  
Furia mi squarcia atroce...  
Come passò veloce  
L'ora del lieto amor!

FIESCO

Ogni letizia in terra  
È menzognero incanto,  
D'interminato pianto  
Fonte è l'umano cor.

DOGE

T'appresta, o figlia... io spiro...  
Stringi... il morente... al cor!...

CORO

Sì - piange, piange, è vero,  
Ognor la creatura;  
S'avvolge la natura  
In manto di dolor!

DOGE

Senatori, sancite il voto estremo. -

(i Senatori s'appressano)

Questo serto ducal la fronte cinga .

Di Gabriele Adorno. -

Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!!

(spira)

MARIA, GABRIELE

(s'inginocchiano davanti al cadavere)

Oh padre!...

FIESCO

(s'avvicina al verone circondato da' Senatori e Paggi, che alzano le fiacole)

Genovesi!... In Gabriele  
Adorno il vostro Doge or acclamate.

VOCI

(dalla piazza)

No - Boccanegra!!!

FIESCO

È morto...

Pace per lui pregate!...

(lenti e gravi tocchi di campana. Tutti s'inginocchiano)



## SIMON BOCCANEGRA

DI

G. VERDI

*Opera completa per Canto e Pianoforte.*

## PROLOGO

Introduzione - Scena - Coro e Scena di PAOLO - Aria di FIESCO -  
Duetto: SIMONE e FIESCO - Scena e Coro-Finale.

## ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Aria di AMELIA - Duetto: AMELIA e GABRIELE - Scena e Duetto:  
GABRIELE e FIESCO - Scena e Duetto: AMELIA e IL DOGE -  
Dialogo: PAOLO e PIETRO.

PARTE SECONDA.

Scena del Consiglio - Sommosa - Racconto di AMELIA - Pezzo  
d'assieme - Maledizione.

## ATTO SECONDO

Scena e Recitativo: PAOLO - Scena e Duetto: PAOLO e FIESCO -  
Scena ed Aria: GABRIELE - Scena e Duetto: AMELIA e GABRIELE  
- Scena e Terzetto-Finale II: AMELIA, GABRIELE e IL DOGE.

## ATTO TERZO

Scena e Recitativo: PAOLO e FIESCO - Scena e Duetto: IL DOGE  
e FIESCO - Scena e Quartetto-Finale: AMELIA, GABRIELE, IL  
DOGE e FIESCO.*L'Opera suddetta per Pianoforte solo.*

PEZZI STACCATI

*per Canto e Pianoforte e per Pianoforte solo.*

Libretto, netti Fr. I —

33157

